

"ADDIO DEL VOLONTARIO"

2/4

D L So F So L So F FSo L L D' L So

M.S.

M.D.

1.

So L Sib Sib R' Sib L L D' L F So D' L So L

M.S.

M.D.

2.

F D X

M.S.

M.D.

# L'addio del volontario

Addio, mia bella, addio:  
l'armata se ne va;  
se non partissi anch'io  
4sarebbe una viltà!

Non pianger, mio tesoro:  
forse ritornerò;  
ma se in battaglia io moro  
8in ciel ti rivedrò.

La spada, le pistole,  
lo schioppo li ho con me:  
all'apparir del sole  
12mi partirò da te!

Il sacco preparato  
sull'òmero mi sta;  
son uomo e son soldato:  
16viva la libertà!

Non è fraterna guerra  
la guerra ch'io farò;  
dall'italiana terra  
20lo straniero cacerò.

L'antica tirannia  
grava l'Italia ancor:  
io vado in Lombardia  
24incontro all'oppressor.

Saran tremende l'ire,  
grande il morir sarà!  
Si muora: è un bel morire  
28morir per la libertà

Tra quanti moriranno  
forse ancor io morirò:  
non ti pigliare affanno,  
32da vile non cadrò.

Se più del tuo diletto  
tu non udrai parlar,  
perito di moschetto  
36per lui non sospirar.

Io non ti lascio sola,  
ti resta un figlio ancor:  
nel figlio ti consola,  
40nel figlio dell'amor!

Squilla la tromba...Addio...  
L'armata se ne va...  
Un bacio al figlio mio!  
44Viva la libertà!

## Informazioni

Questa canzone fu scritta da alcuni volontari del battaglione toscano studentesco (Università di Pisa e Siena) che partirono per respingere l'invasione austriaca lasciando i libri e imbracciando i fucili, a Curtatone e Montanara il 28 e 29 maggio. Per quanto poco romantico possa sembrare è il primo esempio di coscienza popolare italiana, dove una classe medioborghese parte per il fronte (prima linea) professori e studenti accanto.

Di questi (erano poco più di trecento) ne tornarono una manciata, per poi vedere la Toscana cadere nel 1849 con la presa di Livorno (16 maggio), operata dal Granduca che vendette tutto il Granducato per un milione di Svanziche.